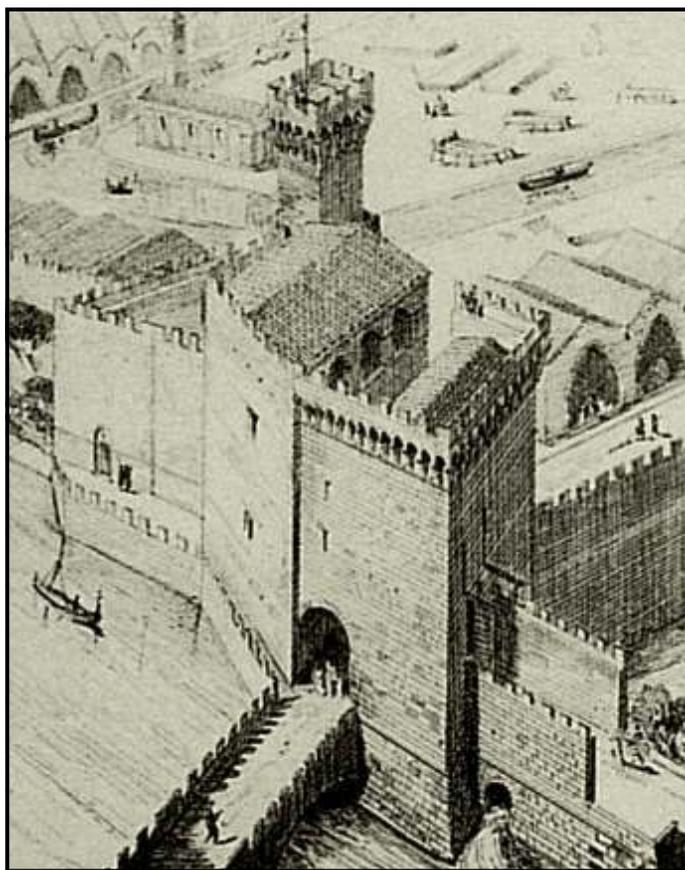




LA TERZANAIA



GLI ARSENALI

“**Terzanaia**” è un nome che dice poco ai pisani di oggi. Eppure, quando si parla della “**Cittadella**”, tutti capiscono immediatamente di quale zona si tratti. Questo è indicativo della pesante perdita di memoria storica che ha accompagnato la città dopo l’occupazione fiorentina del 1406. Come mai?



Questa zona, situata sulla riva settentrionale dell’Arno, ai margini occidentali della città, era infatti cruciale per la Pisa medievale: proprio qui si trovavano i **cantieri navali della Repubblica marinara**, cuore pulsante del suo potere sul mare.

Il territorio, all’epoca, era lambito da diversi canali che attraversavano le zone paludose. A ridosso dell’Arno e del fiume Ozzeri, si trovavano strutture portuali che vennero progressivamente ampliate in arsenali navali, detti a Pisa “**terzanaia**” o, in forma abbreviata,



“**arzanà**”. Il termine deriva dall’arabo **dâr as-sinâ’a**, دار الصناعة “casa dell’industria”, da cui proviene anche il termine moderno “darsena”. Il nome stesso testimonia la funzione dell’area: la costruzione, manutenzione e armamento delle navi, oltre alla logistica militare marittima.

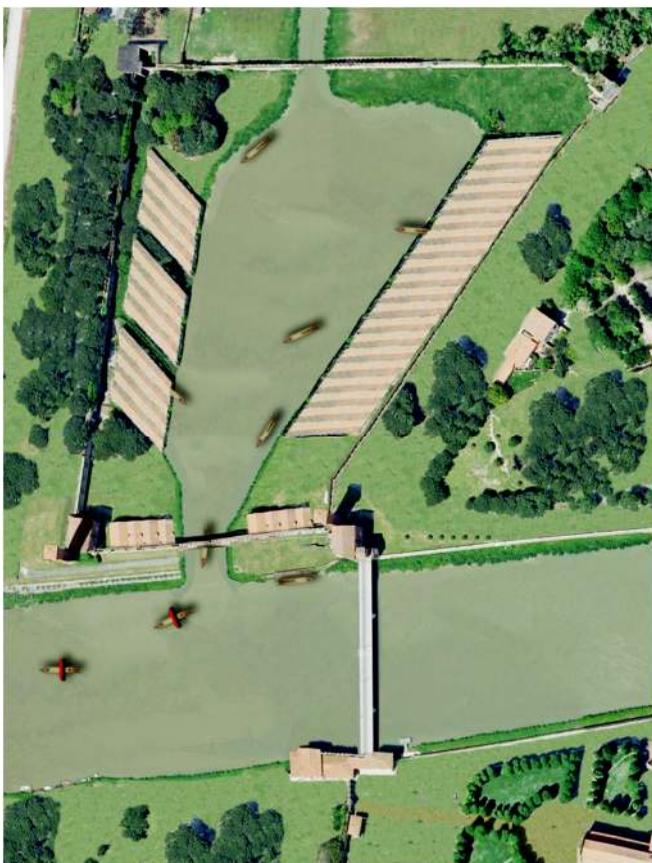
Secondo le cronache, gli arsenali repubblicani furono fondati nel 1200 circa. L’area, estesa per circa 56.889 metri quadrati, comprendeva tra i 60 e gli 80 portici coperti per le navi, oltre a un bacino per l’alaggio e la manutenzione. Nel 1289, sull’angolo sud-est delle mura, venne eretta la **Torre Ghibellina**, costruita – ironicamente – con i mattoni recuperati da case appartenute ai guelfi. Accanto alla **Porta Degathia** (la porta della dogana), fu costruito anche il **Ponte a Mare**.

Con l'avanzare del XIV secolo, la funzione produttiva della Terzanaia iniziò a mutare: l'area venne usata sempre più come deposito e fabbrica di armi. Sotto il governo di Iacopo d'Appiano (1394), la zona venne trasformata in una cittadella fortificata, con l'aggiunta della **Torre del Leone** a sud-ovest, della **Torre del Canto** a nord-ovest, della **Torre di Sant'Agnese** a nord-est, l'innalzamento delle mura e altri interventi difensivi.

Nel corso degli anni sono stati avanzati diversi progetti che prevedevano il riutilizzo parziale delle strutture residue del progetto Michelucci, o l'impiego dell'area per attività temporanee come giostre, sagre e concerti. Tuttavia, nessuno di questi ha davvero affrontato il nodo cruciale: la valorizzazione di uno dei luoghi più significativi della storia pisana.

È paradossale che proprio l'area dove sorgevano gli arsenali repubblicani, cuore produttivo e simbolico della Pisa Repubblica Marina-

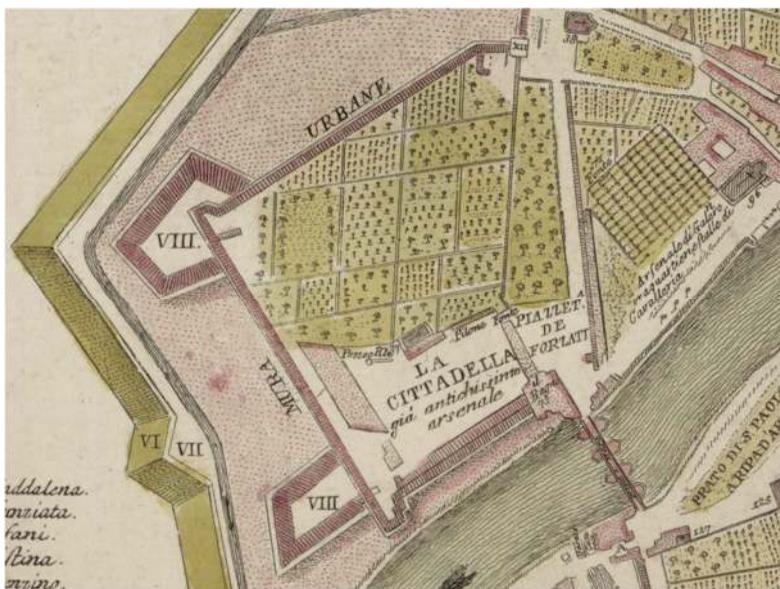
nara, centro nevralgico della sua potenza navale e identità mediterranea, sia stata trascurata a favore di interventi che ne ignorano il valore storico. In qualunque altra città marittima europea un luogo simile sarebbe oggi **un grande parco archeologico e culturale**, profondamente integrato nel racconto della città e vissuto come patrimonio condiviso.



Ipotetica ricostruzione degli arsenali al tempo della Repubblica (XIII-XIV secolo)

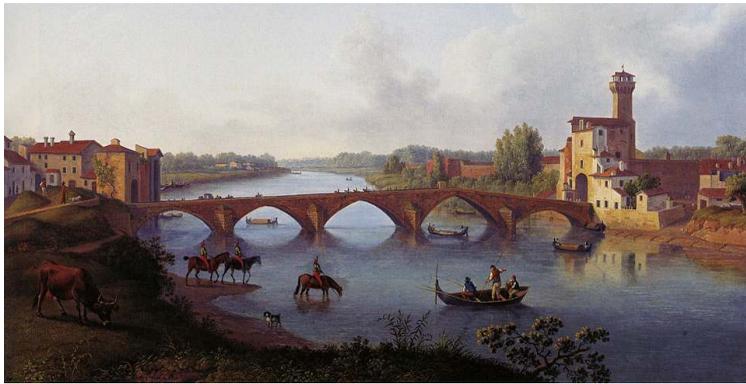
Nel 1405, durante una rivolta cittadina contro Gabriello Maria Visconti di Milano, la Cittadella fu parzialmente distrutta dagli stessi Pisani. Tuttavia, con la conquista fiorentina dell'anno successivo, nel 1406, l'area venne ricostruita: le nuove autorità smantellarono impunemente numerosi edifici circostanti, comprese le chiese di San Ranieri e di Sant'Agnese, per riutilizzarne i materiali nella nuova fortificazione. In questo contesto, la Torre Ghibellina venne ricostruita e ribattezzata **Torre Guelfa**, mentre la Torre del Canto fu trasformata nel **Bastione di San Giorgio**. L'intervento fiorentino non fu solo militare, ma anche simbolico: cancellare le tracce della Pisa repubblicana significava affermare il nuovo potere in modo visibile e permanente.

Nel XVI secolo, la Terzanaia perse progressivamente importanza strategica, soprattutto dopo la costruzione della **Cittadella Nuova**. L'area fu ritenuta debole e superata rispetto alle nuove esigenze difensive. Durante il dominio di Cosimo I de' Medici, vi fu istituito l'**Orto Botanico** (1543), inizialmente noto come "**giardino dell'Arzinale**", destinato alla coltivazione delle piante medicinali. Tuttavia, questo primo impianto ebbe breve durata: già nel 1563 fu trasferito nei pressi di piazza delle Gondole, in una zona che ancora oggi conserva la memoria toponomastica di via del Giardino, e infine spostato nell'attuale sede accanto a via Luca Ghini nel 1591, dove si trova tuttora come l'Orto Botanico più antico al mondo ancora in attività.



Particolare della pianta del 1777.

Si notano le aree verdi che un tempo facevano parte del primo Giardino dei Semplici (all'epoca della mappa già nell'odierna sede).



Il Ponte a Mare, in un dipinto di Jakob Philipp Hackert del 1799

Nel 1548 iniziarono i lavori per i nuovi arsenali vicino alla chiesa di San Vito, mentre nei vecchi spazi repubblicani venne costruita una caserma di cavalleria. Nel 1860, con l'Unità d'Italia, fu edificata la grande caserma del 7° Reg-

gimento Artiglieria da Campagna, mentre nel 1869 il Ponte a Mare crollò.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la Terzanaia subì pesanti danni, ma non la caserma, che fu invece smantellata nel dopoguerra per far spazio a un ambizioso progetto: la creazione di un Istituto Internazionale di Fisica intitolato a Galileo Galilei, con prati sopraelevati e vasca per esperimenti idraulici. L'incarico fu affidato a **Giovanni Miceli** nel 1958, ma nonostante le ingenti spese, il progetto fu realizzato solo in minima parte. Le poche opere completate, oggi sono in stato di estremo degrado.

Fu invece ricostruita dopo la guerra la Torre Guelfa, simile, ma non uguale, alla torre antica. La torre del Leone, invece, rimane in rovina. Recentemente è stata restaurata la Torre Sant'Agnese ed è in corso il recupero del Bastione San Giorgio.

La Caserma del 7° Reggimento dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il 7° Reggimento deve la fama alla presa di Roma con la breccia di Porta Pia nel 1870.





L'unico intervento finora portato a compimento è stato il restauro dell'ultima porzione superstite degli arsenali medievali, a lungo in rovina. I lavori, conclusi nel 2015, hanno restituito le arcate mancanti e avviato uno scavo archeologico circostante. Oggi questa

struttura ospita mostre ed eventi, ma rappresenta solo una minima parte di ciò che si sarebbe potuto e dovuto fare.

Il resto della Terzanaia attende ancora giustizia. È in fase di progettazione la riqualificazione del cosiddetto "**Parco della Cittadella**", con aree verdi, spazi per bambini e spettacoli. Iniziativa lodevole, certo, ma che avrebbe potuto essere realizzata altrove, lasciando alla Terzanaia l'opportunità di diventare un parco archeologico aperto, connesso al **Museo delle Navi Antiche**, in grado di restituire alla città e ai visitatori il senso di grandezza della Pisa marinara. Perché è proprio da qui, dai suoi arsenali, che Pisa solcava il Mediterraneo.



Rendering del progetto per il "Parco della Cittadella", da PisaToday

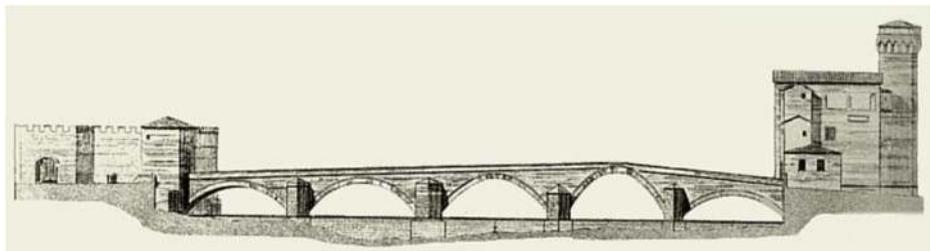
LA STRUTTURA

Le navi pisane venivano costruite e riparate all'interno degli arsenali repubblicani. Una volta completata la parte strutturale, ma ancora prive di alberatura e armamento, uscivano per il varo attraverso la cosiddetta **Porta delle Galee**. Qui, sulla riva dell'Arno, si svolgevano le fasi finali della costruzione navale, come l'alberatura e l'allestimento definitivo.



Un altro elemento strutturale fondamentale era il **Ponte a Mare**, realizzato con cinque luci di diversa altezza, che permettevano il transito di piccoli battelli a bassa alberatura, ma non delle grandi navi da guerra. Il ponte costituiva così una barriera difensiva naturale, oltre che un'infrastruttura strategica per il controllo fluviale.

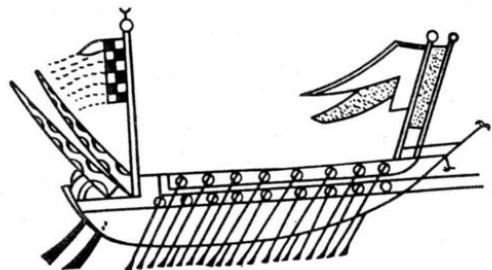
Come d'uso all'epoca, a ogni ponte importante si affiancavano luoghi di culto: una chiesa o un oratorio su ciascuna sponda, dove i viaggiatori potevano rivolgere una preghiera prima di affrontare il passaggio. Sappiamo che sulla riva settentrionale vi era inizialmente un oratorio, successivamente ricostruito a sud, accanto alla Porta a Mare, dedicato a **Santa Maria delle Nevi**. Questo edificio fu demolito dai Fiorentini dopo il 1406, e i materiali furono riutilizzati per l'edificazione della nuova cittadella fortificata. Sulla riva nord, in prossimità del monastero di **San Vito**, dove visse i suoi ultimi anni San Ranieri, patrono della città, si ipotizza l'esistenza di un altro oratorio a lui dedicato, anch'esso scomparso in seguito all'occupazione fiorentina.



Il Ponte a Mare in una stampa ottocentesca

All'interno degli arsenali, inoltre, sorgeva una chiesa dedicata alle **Sante Barbara e Reparata**, consacrata nel 1264 dall'allora arcivescovo Federico Visconti, a testimonianza dell'importanza anche spirituale di questo complesso.

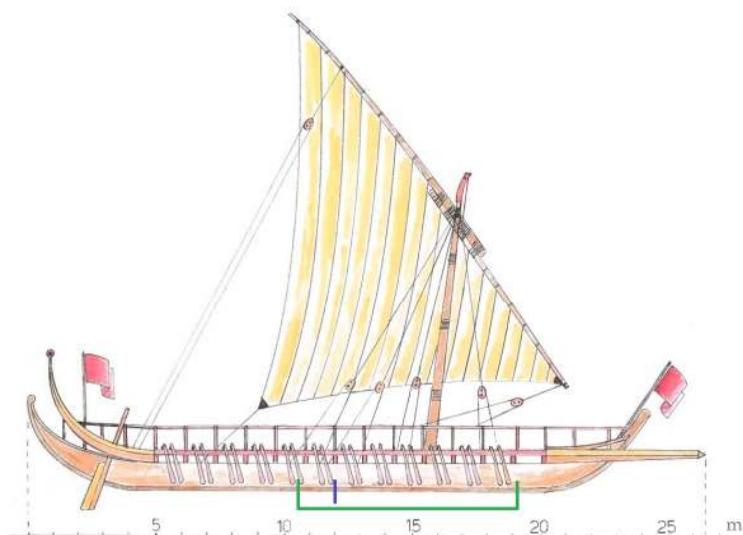
Per quanto riguarda le galee pisane, le fonti sono purtroppo scarse. Le uniche testimonianze iconografiche certe ci provengono da due manoscritti miniati: uno del 1047 conservato a Madrid, e uno di fine



XII secolo conservato a Parigi. Queste immagini suggeriscono che la galea pisana rappresentasse un'evoluzione della trireme romana, con uno scafo slanciato, celebre per la velocità, e due ordini di remi. Nella zona di poppa si notano due protuberanze rivolte verso l'alto, talvolta

collegate da una traversa: questa struttura serviva a sostenere e bloccare l'albero quando veniva abbassato, ad esempio per il rientro attraverso la Porta delle Galee, quando la nave necessitava di manutenzione all'interno degli arsenali.

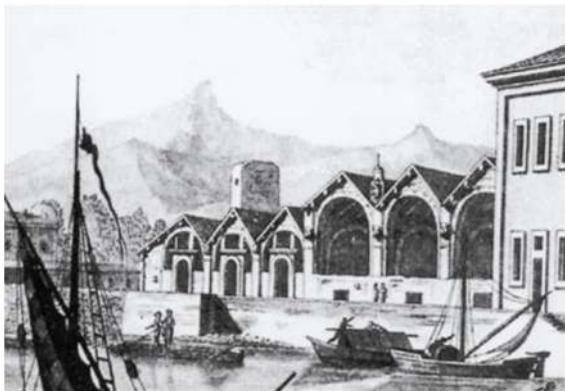
Per una ricostruzione ipotetica molto dettagliata di una galea pisana del XII secolo, vedere la pagina Facebook di Massimo Guerrini: <https://www.facebook.com/MareManducans>



Studio di ricostruzione di una sezione di galea pisana del XII secolo - veste lato destro.
La linea blu indica l'ordinata maestra, le linee verdi individuano la porzione centrale riprodotta.

GLI ARSENALI MEDICEI

Sebbene non appartenenti in senso stretto al complesso originario della Terzanaia e della Cittadella vecchia, gli **Arsenali Medicei** ne sono indissolubilmente legati per funzione, posizione e continuità storica.



Nati in un'epoca diversa e con finalità differenti, rappresentano tuttavia l'evoluzione naturale dell'antica vocazione cantieristica pisana, proiettata nel contesto della Toscana granducale.

Gli Arsenali Medicei furono edificati nella seconda metà del XVI secolo per volontà del granduca **Cosimo I de' Medici**, con l'obiettivo di dotare l'**Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano** di una struttura adeguata alla costruzione delle galee destinate a pattugliare e difendere le rotte del Mediterraneo. In origine, i capannoni erano soltanto due e si presentavano aperti sul fronte, in modo da permettere il varo diretto delle navi nell'Arno attraverso le ampie aperture.

Nel tempo, la struttura si ampliò, fino a raggiungere le otto campane che ancora oggi ne definiscono l'aspetto. Con la fine della funzione cantieristica e il declino della marina militare toscana, sotto il governo dei Lorena gli arsenali vennero parzialmente chiusi e riconvertiti in scuderie: in particolare, furono destinati ai cavalli dei **Dragoni**, truppe di cavalleria del Granducato.





I box per i cavalli integrati nell'attuale Museo delle Navi Antiche

livello delle altre, e furono costruiti numerosi box per cavalli. È in questa fase che gli arsenali assunsero la fisionomia definitiva: otto grandi capannoni affiancati, dall'aspetto uniforme, con un corpo di fabbrica più basso addossato sul lato sinistro.

Nel 1867, a seguito dell'Unità d'Italia, l'intero complesso accolse il **Regio Deposito Cavalli Stalloni**, trasferito da Firenze. Per adattarsi alle nuove esigenze, furono apportate importanti modifiche strutturali: vennero demolite sette campate del capannone più a est per ricavare un ampio cortile centrale; inoltre, le coperture delle tre navate più occidentali furono rialzate, uniformandole al

La configurazione rimase invariata fino al 1944, quando un bombardamento durante la Seconda Guerra Mondiale causò il crollo della porzione ovest del complesso. Da quel momento iniziò un lento e progressivo abbandono, interrotto solo recentemente dal recupero architettonico legato alla creazione del **Museo delle Navi Antiche** di Pisa, oggi ospitato proprio in questi spazi.

L'interno del Museo delle Navi Antiche, un luogo di cultura che integra i ritrovamenti del porto fluviale presso San Rossore con i reperti della pisa preistorica, etrusca, romana e medievale.





Guarda su **Youtube**: Dinamiche evolutive degli arsenali pisani dalle origini ai giorni nostri, di Alessio Cordisco.

<https://youtu.be/5dPvtr8TSYQ>



Letture consigliate:

- E. Tolaini, *Le mura del XII secolo e altre fortificazioni nella storia urbana di Pisa*, Pisa, Bandecchi e Vivaldi, 2005

COMPAGNIA DELLO STILEPISANO

Via Pietro Gori, 17—56121 Pisa

Web: www.compagniadellostilepisano.it

Facebook: www.facebook.com/stilepisano

Instagram: www.instagram.com/stilepisano

E-mail: info@compagniadellostilepisano.it

CF e Partita IVA: 01945000501

*Testo a cura di
Giovanni Valdiserra*

Rev. 01/06/2025